

University of Richmond

## UR Scholarship Repository

---

Honors Theses

Student Research

---

4-28-2022

# Il complesso allontanamento di Boccaccio dal Cristianesimo e dal Giudizio

Olivia Jane Lomax  
*University of Richmond*

Follow this and additional works at: <https://scholarship.richmond.edu/honors-theses>



Part of the [Christianity Commons](#), and the [Italian Language and Literature Commons](#)

---

### Recommended Citation

Lomax, Olivia Jane, "Il complesso allontanamento di Boccaccio dal Cristianesimo e dal Giudizio" (2022).  
*Honors Theses*. 1610.

<https://scholarship.richmond.edu/honors-theses/1610>

This Thesis is brought to you for free and open access by the Student Research at UR Scholarship Repository. It has been accepted for inclusion in Honors Theses by an authorized administrator of UR Scholarship Repository. For more information, please contact [scholarshiprepository@richmond.edu](mailto:scholarshiprepository@richmond.edu).

**Il complesso allontanamento di Boccaccio  
dal Cristianesimo e dal Giudizio**

**by**

**Olivia Jane Lomax**

**Honors Thesis**

**Submitted to:**

**Italian Studies**

**Department of Languages, Literatures and Cultures  
University of Richmond, VA**

28 April 2022

**Co-advisors: Dr. Lidia Radi and Dr. Anthony Russell (University of Richmond)**

**External Reader: Dr. Alessandra Zamperini (Università degli Studi di Verona)**

## **Acknowledgements**

I would like to thank my parents, David and Diane Lomax, for encouraging me to pursue Italian on a whim and for gifting me with a loving home where my curiosity was always encouraged. I would like to offer my special thanks to Professor Valsecchi, for making me fall in love with Italian and for telling me to major in it. I have also received a tremendous amount of support, guidance and motivation from my thesis advisors, Dr. Lidia Radi and Dr. Anthony Russell. I cannot thank them enough for their dedication to the Italian Studies program and the personal achievements of their students. I would like to thank Dr. Zamperini who was a great help in being a second reader and for cheering me on in my final stages of writing. Lastly, I would like to thank Nicholas Cargill for all the late nights of writing and research he helped me through. I could not have completed this without his encouragement.

“E voi, piacevoli donne, con la sua grazia in pace vi rimanete, di me ricordandovi, se ad alcuna forse alcuna cosa giova l'averle lette”  
(“Decameron Web Texts,” Conclusione dell'autore).

## **Introduzione**

*Il Decameron* di Giovanni Boccaccio presenta un gruppo di giovani che fuggono da Firenze per rifugiarsi nella campagna nel 1348 durante la Peste Nera. La brigata, come viene chiamato il gruppo, è composta da 7 giovani donne e 3 giovani uomini. Boccaccio introduce questo gruppo in fuga dalla peste di Firenze attraverso il commovente discorso di Pampinea. Lei sottolinea alle sue amiche l'importanza di proteggere la propria vita. Boccaccio inizia il *Decameron* con la proposta di una giovane donna forte, che implora altre giovani donne di prendere controllo delle loro vite: “ ‘Donne mie care, voi potete, così come io, molte volte avere udito che a niuna persona fa ingiuria chi onestamente usa la sua ragione. Natural ragione è, di ciascuno che ci nasce, la sua vita quanto può aiutare e conservare e difendere’ ” (I. Introduzione).

Nella proposta di Pampinea possiamo vedere alcuni temi che Boccaccio sviluppa nelle novelle, come la forza, la saggezza, e la tenacia femminile. Pampinea continua dicendo: “‘ma maravigliomi forte, avvedendomi ciascuna di noi aver sentimento di donna, non prendersi per voi a quello di che ciascuna di voi meritamente teme alcun compenso’” (I. Introduzione). È così intelligente che riesce a convincere un gruppo di donne a lasciare le loro case durante la peste nera, e lo fa facendo loro capire che sono tutte intelligenti, avendo un “sentimento di donna,” ecco perché dovrebbero cogliere questa opportunità per andarsene.

In un bellissimo ultimo sforzo per convincere e incoraggiare le sue amiche a salvarsi la vita prendendo una decisione estremamente difficile, ricorda loro la loro mortalità umana e che meritano di continuare a vivere:

“E se così è, che essere manifestamente si vede, che faccian noi qui, che attendiamo, che sognamo? perché più pigre e lente alla nostra salute che tutto il rimanente de' cittadini siamo? reputianci noi men care che tutte l'altre? o crediamo la nostra vita con più forti catene esser legata al nostro corpo che quella degli altri sia, e così di niuna cosa curar dobbiamo la quale abbia forza d'offenderla? Noi erriamo, noi siamo ingannate: che bestialità è la nostra se così crediamo? quante volte noi ci vorrem ricordare chenti e quali sieno stati i giovani e le donne vinte da questa crudel pestilenza, noi ne vedremo apertissimo argomento.” (I. Introduzione)

Boccaccio inizia il *Decameron* con un tono molto scuro, con una descrizione dei sintomi della peste nera, della vita in una città piena di moribondi, e mostra l'effetto che ha la peste su Pampinea e la sua determinazione di lasciare questa orribile situazione. Ciò che è molto interessante è che le cento novelle che seguono questa introduzione hanno un tono relativamente allegro. Dato che le novelle sono le storie che i giovani si raccontano per passare il tempo in campagna, e' logico che generalmente abbiano un tono molto più leggero rispetto all'introduzione. Queste novelle sono un modo per la brigata di sfuggire per un po' alla loro spaventosa realtà, ma Boccaccio usa anche queste novelle per rappresentare la realtà con i temi della manipolazione del potere, della vendetta, della tristezza per la morte di una persona cara e altre situazioni difficili da sopportare. In questo modo, il *Decameron* è una via di fuga sia per i giovani che raccontano le storie sia per i suoi lettori, che possono “fuggire” nel mondo della narrativa. Ma descrive anche la natura e i desideri umani in un modo sorprendentemente reale, sia nei suoi punti di forza che nei suoi difetti.

La complessità della scrittura di Boccaccio, con la sua scelta di combinare sempre elementi di dure realtà o tratti caratteriali brutali con aspetti di bellezza e gentilezza, dimostra la visione del mondo di Boccaccio che richiede il non definire e giudicare gli altri. Il rifiuto di Boccaccio di giudicare i suoi personaggi, che culmina nell'ultima novella del testo, ci spinge a

non giudicare gli altri e piuttosto esprimere empatia per i personaggi imperfetti e le persone imperfette. Boccaccio si allontana dal cristianesimo, ma invece di sostituirlo con una nuova religione o partito politico, offre un modo di vivere che rifiuta il giudizio sulle azioni dell'umanità'.

Dioneo è il narratore dell'ultima novella dell'ultima giornata del *Decameron*. Il suo nome, suddiviso in "Dio" e "neo," indica dall'inizio che le sue storie forse inaugureranno una nuova era della società e un riordinamento dei valori sociali. Il mondo in cui scriveva Boccaccio, l'Italia della metà del XIV secolo, era più interessato alla cortesia, che dava più importanza all'apparenza di una brava persona. Il termine "cortesia" deriva dalle "corti" nobili dell'epoca. Ciò che separa la cortesia dalla moralità è che la cortesia è focalizzata sul proprio aspetto nel mondo esterno, mentre la moralità non è appariscente. La moralità è focalizzata sull'essere buoni attraverso le azioni interpretate in un contesto cristiano, attraverso una devozione mentale, fisica e spirituale nei confronti della volontà divina. Boccaccio fa la distinzione tra la cortesia e una nuova moralità, diversa da quella cristiana, dando il nome di "nuovo Dio" ad un narratore associato alla libertà e alla visione di un mondo migliore.

Il nuovo Dio, secondo Boccaccio, non è tanto un Dio quanto una proposta. Questa proposta chiede agli esseri umani di essere diversi da Dio nel rifiuto di giudicare le azioni degli altri. Boccaccio inaugura questa nuova era attraverso il "Nuovo Dio" della storia di Griselda, e fa del *Decameron*, un testo che viene pronunciato attraverso qualcuno che ha il nome di Dio, ma che alla fine non fa ciò che fa il Dio cristiano, che è giudicare gli esseri umani. Il culmine di questo testo si traduce in ciò che Boccaccio vede come l'epitome della forza morale attraverso la dimostrazione di quella che si potrebbe considerare la virtù più importante—l'umiltà, e il vizio più pericoloso—l'orgoglio. In questo modo, Boccaccio forse fa di Griselda una sorta di figura

religiosa. La struttura dell'opera può assumere una nuova prospettiva come una raccolta di parabole raccontate da persone di diversa qualità morale.

Mentre la storia di Griselda stessa tratta della crudeltà di Gualtieri, e della società che lo ha creato e continua a permettergli di comportarsi in modo così malvagio, Boccaccio si difende subito dopo nella conclusione dicendo "Niuna corretta mente intese mai sanamente parola," sottintendendo che le menti corrotte di una società corrotta distorcono ogni parola per adattarla ai propri bisogni (Conclusione dell'autore). Questa critica di Boccaccio potrebbe parlare del desiderio delle persone di razionalizzare il cattivo comportamento da una qualsiasi delle sue storie. Si potrebbe dire dell'ultima novella che Gualtieri aveva ragione nel trattare Griselda perché i mariti dovrebbero mettere alla prova le loro mogli. Certo, Gualtieri non va lodato, ma una mente corrotta potrebbe vederlo positivamente. Boccaccio si assicura anche di definire coloro che perpetuano in realtà la crudeltà che descrive nella letteratura come coloro che sono veramente crudeli.

Boccaccio parla del suo senso del dovere dicendo: "Saranno similmente di che diranno qui esserne alcune che, non essendoci, sarebbe stato assai meglio. Concedasi: ma io non poteva ne' doveva scrivere se non le raccontate, e per cio' esse che le dissero le dovevan dir belle, e io l'avrei scritte belle" (Conclusione dell'autore). Boccaccio suggerisce che nelle sue storie ritenute scioccanti come quella di Griselda, sta semplicemente reggendo uno specchio alla realtà. Si rivolge al lettore e alla corruzione dicendo direttamente che le sue storie crudeli non sarebbero state possibili "se non le raccontate." Boccaccio fa un importante collegamento tra realtà e letteratura. Senza considerare la realtà, le storie non possono esistere, perché la creatività richiede ispirazione. Nessuna arte può nascere nel vuoto.

Forse questo modo di pensare è un aspetto dell'ispirazione di Boccaccio dal periodo letterario medievale in cui scriveva. Mentre la letteratura sulla morale esisteva prima di Boccaccio, il modo in cui scriveva sulla moralità per mezzo di storie poneva le basi per una nuova era di scrittori. La *Divina Commedia* di Dante è la pietra angolare della scrittura creativa sulla morale per il mondo occidentale, ma i *Canterbury Tales* di Chaucer si complementano con l'opera di Boccaccio in modi che mostrano come la letteratura interagisce con i suoi lettori e rimane rilevante. Chaucer è stato così ispirato dalla storia di Griselda che ha sentito il bisogno di creare la sua versione inglese e mostrare un altro aspetto di un personaggio che affascina così tanti scrittori.

Testi medievali come *Sir Gawain e il Cavaliere Verde* coinvolgono un personaggio principale messo alla prova dalle sue tentazioni. Sir Gawain alla fine indossa probabilmente un'armatura incantata per prepararsi a incontrare il Cavaliere Verde. Griselda condivide aspetti simili a questa narrazione del degno cavaliere messo alla prova per sostenere un patto fatto dalla pratica della "cortesia". Griselda ha convenuto che: "s'ingegnerebbe di compiacergli e di niuna cosa che egli dicesse o facesse non turbarsi" (X.10). Sebbene non debba affrontare battaglie fisiche, sopporta il trauma emotivo di avere figli e di credere che vengano uccisi a causa della sua stessa mancanza di status. Lei sostiene queste "prove" create da Gualtieri. Nei *Canterbury Tales*, The Clerk dice alla fine che "This story was not told so that wives will follow Griselda's example in humility, for that would be intolerable even if they wanted to, but so that everyone, according to his station, will be steadfast in adversity as Griselda was" (Chaucer, 241). Forse Chaucer ha visto qualcosa che manca nel modo in cui l'ultima novella di Boccaccio è stata percepita dal pubblico e vuole fare un chiarimento. Il racconto di Griselda non ha solo lo scopo

di insegnare alle mogli come obbedire ai mariti, ma in parte mostra una donna imperfetta che ha vinto le difficoltà e rimane una donna forte nonostante il marito manipolatore.

È importante notare che per Boccaccio questa società non è solo una società in cambiamento, ma una nuova società, in cui tutti sono tenuti a uno standard morale perché l'unico modo per aggirare un sistema corrotto è avere la stessa responsabilità per il mantenimento dell'ordine sociale. Boccaccio riserva lo stesso trattamento a tutti i personaggi dell'ultima novella del *Decameron*. Non loda Griselda così tanto, né rimane troppo a lungo sulle colpe di Gualtieri. Nonostante le origini economiche molto diverse di Gualtieri e Griselda, entrambi sono ugualmente responsabili dello stato della società e non vengono giudicati da Boccaccio. Siamo tutti responsabili del nostro comportamento e la scelta di Boccaccio di non giudicare suggerisce che vorrebbe non fossimo giudicati perché generalmente faremmo la cosa giusta.

In questo modo, Griselda non solo partecipa alla narrazione medievale di qualcuno messo alla prova attraverso situazioni diverse, ma la cambia per dimostrare una forza femminile nata dalla sua devozione alla devozione stessa. Griselda sente di dover essere assolutamente devota a suo marito, indipendentemente dal trattamento che riceve, quindi si impegna completamente in questo compito di assoluta lealtà verso suo marito. Per dimostrare quanto sia devota al marito, fa "uccidere" i suoi figli proprio perché è quello che voleva Gualtieri. Il principio guida di Griselda non è fare la cosa giusta, che molti probabilmente penserebbero includerebbe la protezione dei bambini, ma fare ciò che suo marito vuole che lei faccia.

Nonostante Boccaccio si discosti dalla morale cristiana, poiché non condanna coloro che commettono adulterio o mentono, non si può affermare con certezza che stabilisca la propria morale. Boccaccio esiste in uno spazio grigio che non è né cristiano né un codice etico completamente nuovo. In questo spazio costruisce situazioni che potrebbero essere facilmente

condannate da una cultura cristiana, ma si rifiuta di giudicarla. Si potrebbe anche sostenere che il rifiuto degli esseri umani di giudicare gli altri esseri umani è molto cristiano, come dice Matteo nella Bibbia:

“1 Non giudicate acciocché non siate giudicati; 2 perché col giudizio col quale giudicate, sarete giudicati; e con la misura onde misurate, sarà misurato a voi. 3 E perché guardi tu il bruscolo che è nell’occhio del tuo fratello, mentre non iscorgi la trave che è nell’occhio tuo? 4 Ovvero, come potrai tu dire al tuo fratello: Lascia ch’io ti tragga dall’occhio il bruscolo, mentre ecco la trave è nell’occhio tuo? 5 Ipocrita, trai prima dall’occhio tuo la trave, e allora ci vedrai bene per trarre il bruscolo dall’occhio del tuo fratello.”

*(Bibbia-NVI, Matteo 7: 1-5)*

In un primo momento, sembra che Boccaccio sia in linea con il cristianesimo, poiché si rifiuta di giudicare gli altri, ma non si riferisce nemmeno a un Dio che giudicherà gli esseri umani, come credono i cristiani. Boccaccio sembra affermare che nessuna azione dovrebbe essere degna di giudizio da parte di nessuno, né uomo né Dio. Boccaccio si rifiuta di giudicare e condannare completamente i personaggi, forse perché sa di non essere in grado di giudicare le azioni degli altri a causa dei suoi stessi difetti che derivano dall'essere umano. Inoltre, può rifiutarsi di giudicare perché non vuole che i suoi lettori esprimano giudizi né sui personaggi né sulle persone al di fuori della letteratura.

In questo modo il “nuovo dio” sarebbe un dio che si rifiuterebbe di giudicare con la presunzione che gli esseri umani non dovrebbero essere giudicati. Forse un esercizio di qualcosa che Boccaccio considera “giusta” è nella sua esclusione del giudizio dalla vita. In riconoscimento del bene e del male che esistono nell'umanità, Boccaccio crea il suo *Decameron* con l'intenzione di farci pensare alle situazioni in tutta la loro vivida complessità piuttosto che condannare o lodare completamente i personaggi. Griselda è il culmine dell'impulso di Boccaccio a

considerare le azioni al di fuori di un sistema di regole, regole e linee guida in modo che noi lettori dobbiamo chiederci cosa pensiamo del mondo e perché la pensiamo in quel modo.

### **La difesa di Boccaccio**

Anticipando le sue potenziali argomentazioni critiche, Boccaccio si rivolge a quelle "che diranno che io abbia nello scriver novelle troppa licenziata, si come in fare qualunque volta dire alle donne e molto spesso ascoltare cose non assai convenienti né a dire né ad ascoltare ad oneste donne" (Conclusione dell'autore). Risponde a queste critiche dicendo "La qual cosa io nego, per ciò che niuna si disonesta n'è, che, con onesti vocaboli dicendola, si disdica ad alcuno."

Boccaccio sostiene che poiché queste storie esistono, ha il dovere di raccontarle e raccontarle in modo bello dicendo "Concedasi: ma io non poteva né doveva scrivere se non le raccontate, e per ciò esse che le dissero le dovevan dir belle" (Conclusione dell'autore). Sarebbe stato molto più facile per il lettore se a Griselda non fosse stato fatto credere che i suoi due figli fossero stati assassinati dal marito, ma Boccaccio sentiva il dovere di raccontare tutta la storia e rappresentare tutta la sofferenza di Griselda perché credeva che fosse importante.

Ritiene che le storie debbano essere raccontate senza riguardo alla possibile corruzione delle menti dei lettori, perché crede anche che "Niuna corrotta mente intese mai sanamente parola" (Conclusione dell'autore). Poiché le sue parole non possono fare più male a un individuo già corrotto, magari un Gualtieri, vale la pena condividere con il mondo la storia di Griselda. In questo modo, Boccaccio sostiene che le sue storie non possono causare danni ispirando qualcuno a fare qualcosa di dannoso che stavano già per fare. Vede il beneficio delle sue storie nell'intrattenimento che porta, poiché è ciò che porta gioia alla Brigata nella tristezza della peste nera. Le sue storie ci richiedono anche di pensare alla complessità di una situazione e di entrare

in empatia con i personaggi imperfetti, poiché l'empatia per le figure di fantasia può e dovrebbe portare all'empatia per le persone nel mondo.

Boccaccio non ci presenta storie sulla persecuzione delle donne e sulla natura corrotta del potere politico per convincerci a far parte di un movimento politico o religioso, ma piuttosto come un modo per tenere uno specchio alla realtà. Questo potere riflessivo della letteratura non serve solo a mostrare la realtà, ma anche a interagire con i lettori e incitare il coraggio a cambiare ciò che è sbagliato nelle loro società. Boccaccio non fa del *Decameron* un manifesto politico, ma una serie di parabole che raccontano storie di come dovremmo o non dovremmo comportarci. Attraverso Dioneo, Boccaccio sta dando alla sua società lo strumento della letteratura come arma contro la corruzione e mette in luce l'immenso potere del linguaggio. Boccaccio non ci vuole come gli spigolistri che maggiormente di "d'apparer s'ingegnano che d'esser buone" ma essere veramente buoni (Conclusione dell'autore). E per Boccaccio, essere veramente buono richiede la conoscenza dei mali del mondo, che meglio descrive attraverso le novelle. Boccaccio non solo mostra i mali del mondo a personaggi come Griselda, ma anche ai suoi lettori nella speranza che portino via una certa conoscenza della sofferenza degli altri e in risposta sviluppino un più profondo senso di empatia per gli altri.

L'opera di Boccaccio diventa un rifiuto del cristianesimo e del giudizio nel suo rifiuto di sistemi politici indiscussi che sono corrotti nella loro essenza. Proprio come Gesù nei Vangeli nella Bibbia ha confutato l'Impero Romano, ma ha comunque consigliato alle persone di sottomettersi alle autorità governative, Boccaccio non consiglia al suo pubblico di andare in guerra contro un potere politico, ma resistere ad accettare ciecamente ordini da un tiranno. Griselda è la figura che non compromette mai la propria moralità, mostrando come per perseverare in una società che cerca costantemente di determinare la propria vita, si sopravvive

non impegnandosi in una narrazione o permettendo alle persone di schiacciarsi. Gualtieri diceva costantemente a Griselda che la gente pensava che non fosse abbastanza brava per essere sua moglie. Ma Griselda non accettava di essere la persona che gli altri si aspettavano che fosse. Invece è diventata più nobile e si è attenuta alla sua idea di cosa doveva fare (anche se ha commesso errori nel processo). Considerare come la storia sarebbe diversa se Griselda uccidesse Gualtieri mette in luce solo la moderazione, il coraggio e la forza di Griselda nel resistere alla corruzione della crudeltà di Gualtieri e alla mancanza di empatia da parte dei suoi simili.

### **Griselda come risposta di Dioneo**

Nell'ultimo racconto del secondo giorno, Dioneo inizia il suo proposito di raccontare l'ultima storia della giornata. Filomena permette a Dioneo di raccontare la storia che vuole in cambio di essere l'ultimo narratore ogni giorno. Incaricando la figura amante della libertà e il simbolo di una nuova epoca di raccontare l'ultima storia di ogni giorno, Boccaccio gli dà la possibilità di elevare la Brigata e il lettore. Dioneo riesce a offrire una risposta alle storie del giorno, ma dà anche il tono alle storie del giorno successivo. In questo modo, l'ultimo racconto dell'opera che termina con il racconto di Dioneo può essere un commento su tutte le storie raccontate e uno sguardo al futuro. Con questo potere futuristico del posizionamento della storia di Dioneo, agisce come il Dio sulla tradizione narrativa del gruppo e come la luce nel mondo che lui e Boccaccio desiderano vedere. Se Dioneo fa luce sulla corruzione umana nell'ultimo racconto del Decameron, forse dà ai lettori un avvertimento su come potrebbe essere la società se le persone prestassero attenzione. Spiegando lo sfruttamento di Griselda, Dioneo come narratore rende anche più probabile che coloro che leggono la novella cambino il proprio comportamento o atteggiamento nei confronti delle persone che affrontano difficoltà come la povertà.

In risposta all'invito che offre Panfilo, quando dice, "Voglio che domane ciascuna di voi pensi di ragionare sopra questo, cioè: di chi liberalmente ovvero magnificamente alcuna cosa operasse intorno a' fatti d'amore o d'altra cosa" (IX. Conclusione). Itala Tania Rutter fa notare come gli altri narratori parlano di personaggi nobili pieni di generosità, ma Dioneo parla del corrotto Gualtieri la cui generosità raggiunge il suo limite nel dare a Griselda una camicia da notte per uscire di casa. Piuttosto che conformarsi a discutere delle azioni nobili dei nobili, Dioneo parla di atti brutti da parte di qualcuno ritenuto "nobile." Dioneo dice:

“Leggiadre donne, infra molte bianche colombe aggiugne piu' di bellezza uno nero corvo, che non farebbe un candido cigno; e cosi' fra molti savi alcuna volta un men savio e' non solamente uno accrescere splendore e bellezza alla loro maturita', ma ancora diletto e sollazzo. Per la qual cosa, essendo voi tutte discretissime e moderate, io, il qual sento anzi dello scemo che no, facendo la vostra virtu' piu' lucente col mio difetto, piu' vi debbo esser caro.” (IX.10)

Si descrive anche come una persona con dei difetti e mostra la sua umiltà. Forse questa umiltà potrebbe essere un collegamento che Boccaccio fa tra Dioneo e Griselda, perché entrambi rimangono inorgogliosi.

Alla conclusione della decima giornata, Panfilo ricorda la storia di Griselda e dice “il senno de' mortali non consiste solamente nell'avere a memoria le cose preterite o conoscere le presenti, ma per l'una e per l'altra di queste sapere anti-veder le future.” Rutter descrive come Dioneo usava il suo potere di “nero corvo” per mostrare la comprensione più alta del preterito e del presente mentre guardava verso un futuro migliore. Con il contesto della novella di Griselda ai problemi sociali che Boccaccio mostra, questo futuro migliore non includerebbe la manipolazione dei poveri e opzioni per le donne per sfuggire alla povertà diverse dal matrimonio.

### **La trama con un'enfasi sulla risposta di Griselda al trattamento di Gualtieri**

È importante capire ora che cosa fa Gualtieri a Griselda e come lei risponde in queste varie situazioni. Si vede che l'uomo privilegiato è Gualtieri dal primo momento in cui si presenta a Griselda e al padre. Dioneo ci dice: "Io son venuto a sposar la Griselda, ma prima da lei voglio sapere alcuna cosa in tua presenza"; e domandola se ella sempre, togliendola egli per moglie, s'ingegnerebbe di compiacergli e di niuna cosa che egli dicesse o facesse non turbarsi, e se ella sarebbe obediante e simili altre cose assai, delle quali ella a tutte rispose del sí." (X.10). Gualtieri annuncia che è lì per sposare una donna che non ha mai nemmeno incontrato prima e che non sa nemmeno di volerlo sposare, come se avesse diritto a ricevere tutto ciò che ha sempre desiderato. Quindi richiede la sua totale sottomissione a lui in tutto ciò che le chiede di fare, come se volesse uno schiavo o un burattino invece di una moglie. Ciò che può essere così frustrante per il lettore è che Griselda accetta la sua orribile proposta di essere sempre obbediente a lui, diventa sua moglie e accetta di rinunciare a tutto il suo libero arbitrio e potere sulla propria vita per quest'uomo che ha appena incontrato. Sappiamo che Griselda vive in uno stato di povertà e forse accetta perché vede il matrimonio come l'unico modo per ottenere stabilità nella vita. Forse accetta anche perché Gualtieri potrebbe essere il primo uomo a mostrarle attenzioni e lei vuole avere qualcosa di nuovo dal suo lavoro per rendere la vita interessante o diversa.

Dopo che la coppia si è sposata, Dioneo descrive come il suo comportamento e la sua bellezza siano cambiati da contadina a nobildonna. Dioneo dice:

"La giovane sposa parve che co' vestimenti insieme l'animo e' costumi mutasse. Ella era, come già dicemmo, di persona e di viso bella: e così come bella era, divenne tanto avvenevole, tanto piacevole e tanto costumata, che non figliuola di Giannucole e guardiana di pecore pareva stata

ma d'alcun nobile signore, di che ella faceva maravigliare ogn'uom che prima conosciuta l'avea; e oltre a questo era tanto obediante al marito e tanto servente, che egli si teneva il piú contento e il piú appagato uomo del mondo.” (X.10)

Griselda riceve un "miglioramento" del suo status sociale, passando da una donna povera e non sposata, alla ricca moglie di un marchese, ma il suo trattamento personale non è migliorato.

Questo momento sembra al lettore moderno come una storia simile a Cenerentola, con la povera ragazza che sposa un principe bello e grazioso, ma Gualtieri rende la vita dopo il matrimonio per Griselda tutt'altro che una favola.

Inoltre, e' interessante notare che Gualtieri prova una vera felicità in questo momento perché sua moglie gli è devota e obbediente, il che può suonare un po' strano all'inizio dato il contesto dell'intera novella, ma Dioneo descrive come il desiderio di Gualtieri per l'obbedienza di Griselda continua maliziosamente. Dioneo descrive il felice inizio del loro matrimonio:

“E similmente verso i subditi del marito era tanto graziosa e tanto benigna, che niun ve ne era che piú che sé non l'amasse e che non l'onorasse di grado, tutti per lo suo bene e per lo suo stato e per lo suo essaltamento pregando, dicendo, dove dir soleano Gualtieri aver fatto come poco savio d'averla per moglie presa, che egli era il piú savio e il piú avveduto uomo che al mondo fosse.” (X.10)

Ciò che complica così tanto la novella è che Gualtieri ama davvero Griselda e all'inizio del loro matrimonio la esalta e la tratta con così tanto onore, nonostante l'abbia spinta a sposarlo. Dato che Dioneo descrive Gualtieri come amante di Griselda così tanto, non possiamo dire con certezza perché Gualtieri continua ad agire in modo così crudele ed orrido.

Dopo essersi sposati, Griselda rimase presto incinta e diede alla luce una bambina “di che Gualtieri fece gran festa. Ma poco appresso, entratogli un nuovo pensier nell'animo, cioè di

volere con lunga esperienza e con cose intollerabili provare la pazienza di lei, e' primieramente la punse con parole, mostrandosi turbato e dicendo che i suoi uomini pessimamente si contentavano di lei per la sua bassa condizione e specialmente poi che vedevano che ella portava figliuoli, e della figliuola che nata era tristissimi altro che mormorar non facevano" (X.10). Dopo la nascita della bambina, Gualtieri inizia a mettere alla prova Griselda dicendole che alla gente non piace a causa del suo stato basso.

Uno degli uomini di Gualtieri viene da Griselda e spiega che verra' ucciso se non eseguirà l'ordine di uccidere sua figlia. E il motivo per cui deve uccidere sua bambina e' perche' Griselda e' di origine povera e Gualtieri non puo' essere associato alla sua bambina. Si lascia portare via sua figlia, ma il suo dolore è incredibilmente forte, come dice: "Te', fa compiutamente quello che il tuo e mio signore t'ha imposto, ma non la lasciar per modo che le bestie e gli uccelli la divorino, salvo se egli nol ti comandasse" (X.10). Dopo aver perso la sua figlia a causa di Gualtieri che la mette alla prova per determinare se gli e' obbediente, la mette alla prova ancora una volta e dice:

"Donna, per concession fattami dal Papa io posso altra donna pigliare e lasciar te; e per ciò che i miei passati sono stati gran gentili uomini e signori di queste contrade, dove i tuoi stati son sempre lavoratori, io intendo che tu più mia moglie non sia, ma che tu a casa Giannucolo te ne torni con la dote che tu mi recasti, e io poi un'altra, che trovata n'ho convenevole a me, ce ne menerò." (X.10)

Dopo che il marito le dice che vuole sposare un'altra donna, lei parla umilmente, restituisce tutto quello che le ha dato e torna a casa di suo padre. Alla fine della novella, Gualtieri organizza una cena con la sua nuova moglie e invita Griselda a commentare la bellezza della moglie. Dopo essere stata nuovamente umiliata, Gualtieri finalmente si rende conto di quanto gli sia devota

Griselda, restituisce i suoi figli, e la accetta come sua vera moglie.

Per tutto il *Decameron* incontriamo donne che possiamo facilmente definire come “forti,” come Giovanna di “Federigo degli Alberighi” che rimane una buona madre per il figlio dopo la morte del marito e cerca di mantenere in salute il figlio chiedendo un favore all'uomo di cui rifiutava i gesti romantici. Ma Griselda non sembra essere forte come Giovanna. Non fa di tutto per aiutare gli altri o cercare di mantenere in vita suo figlio (al contrario, Griselda sacrifica in modo scioccante i suoi figli, addirittura permette che siano uccisi solo perché suo marito gliel'ha chiesto). Ci resta da chiederci se Griselda sia o meno una donna forte. Certamente non è forte nel senso che ha il potere di influenzare il mondo che la circonda, ma è abbastanza coraggiosa da rinunciare a qualsiasi potere che ha. Forse c'è una certa forza nel rinunciare alla forza.

Gualtieri continua a mettere alla prova la pazienza e la devozione a se stesso di Griselda e dice: “ Donna, poscia che tu questo figliuol maschio facesti, per niuna guisa con questi miei viver son potuto, sí duramente si ramaricano che un nepote di Giannucolo dopo me debba rimaner lor signore: di che io mi dotto, se io non ci vorrò esser cacciato, che non mi convenga fare di quello che io altra volta feci e alla fine lasciar te e prendere un'altra moglie” (X.10). Dopo aver appreso che suo marito vuole lasciarla a causa del suo stato umile e sposare un'altra donna, nonostante lui l'abbia scelta inizialmente, Griselda si sottomette al suo desiderio di sposare un'altra donna e "uccidere" il loro figlio appena nato e dice a Gualtieri: “ Signor mio, pensa di contentar te e di sodisfare al piacer tuo e di me non avere pensiero alcuno, per ciò che niuna cosa m'è cara se non quanto io la veggo a te piacere” (X.10).

### **Le tante interpretazioni di Griselda**

Ci sono molte interpretazioni diverse su Griselda dal vederla come un'aspirazione per le donne, a vederla come un archetipo della donna oppressa, a vederla come un "personaggio sacrificale" o una "figura Christi" come sostiene Marga Cottino-Jones nel suo saggio "Fabula vs. Figura: Another Interpretation of the Griselda Story." Forse l'impossibilità di classificare Griselda ci dice di più di quanto possa mai fare la sua collocazione in una categoria.

Nonostante Boccaccio cerchi di descrivere Griselda nella luce più positiva possibile, lei esiste ancora in un mondo in cui non è libera di dire la sua a causa anche del suo modo di vedere il suo ruolo nella società (come sempre asservito agli uomini). Griselda crede di dover essere sottomessa a Gualtieri e assume il ruolo di sottomessa credendo che sia ciò che è giusto, nonostante qualsiasi richiesta o comando del marito. La sua convinzione di essere meno di un uomo le impedisce di produrre una ribellione contro Gualtieri, che ci impedisce anche di vedere alcun segno di resistenza da parte di Griselda. A noi lettori, Griselda può quindi sembrare un po' robotica nella sua costante devozione al marito. Per vedere la vera Griselda, dobbiamo cercare un altro modo di rapportarci a lei diverso da quello che ci viene dato nel testo.

Alla ricerca della vera Griselda, noi lettori dobbiamo cercare la voce di Griselda al di là di ciò che ci viene fornito nella pagina. Non ha la possibilità di difendere se stessa nel suo matrimonio perché accetta il sistema corrotto di oppressione femminile. Per disperazione sposa Gualtieri e non può parlare contro di lui senza rischiare ulteriori maltrattamenti. Cercando di capire Griselda, sapendo per tutto il tempo che non potremmo conoscerla mai veramente a causa dei confini del suo discorso represso, interagiamo con lei in un modo che trascende il tempo e le possibilità. Interagiamo con lei soggettivamente che è tipicamente visto come femminile. Per comprendere questo personaggio femminile e le donne che rappresenta, dobbiamo avvicinarci a

lei attraverso il testo scritto da un uomo e impegnarci con lei nel mondo soggettivo di ciò che direbbe se fosse libera di farlo.

Per disperazione Griselda sposa Gualtieri e non può parlare contro di lui senza rischiare ulteriori maltrattamenti. Un modo per avvicinarsi alla conoscenza di Griselda attraverso una narrazione che non è la sua è esercitare empatia per la sua situazione. Possiamo conoscere Griselda solo se consideriamo come sarebbe essere al suo posto. Dobbiamo tenere a mente ciò che vuole dalla vita, ciò che probabilmente può ottenere nella sua vita e tutte le paure che potrebbe avere che la spingono a scegliere una certa via. Insieme a Boccaccio che ci spinge ad essere empatici con personaggi imperfetti e persone imperfette attraverso la sua scelta di non giudicarli nel suo testo, Boccaccio cerca anche di convincere i suoi lettori ad essere empatici con coloro che non raccontano le proprie storie, come Griselda, in modo che possiamo crescere essere persone più compassionevoli e prendersi cura delle persone in difficoltà nella società.

### **La traduzione di Griselda**

Come descrive Emma Campbell nel suo articolo “Sexual Poetics and the Politics of Translation in the Tale of Griselda,” la storia di Griselda è passata tra uomini così come il personaggio di Griselda è passato di proprietà da suo padre a Gualtieri. Petrarca ha fatto una traduzione dell'opera di Boccaccio dall'italiano al latino. Chaucer in seguito ha scritto la sua versione della storia di Griselda, ma in inglese. Le versioni multilingue del testo mostrano il rifiuto di Griselda di essere categorizzata da un unico punto di vista. L'arte si ispira alla realtà e il *Decameron* di Boccaccio non fa eccezione. Griselda è quindi una forma della donna della società di Boccaccio in cui le donne erano impotenti rispetto agli uomini. Ciò che spicca è che altri

scrittori maschi scelgono di riprendere questa storia e crearne una propria versione. Questo è un modo per cercare di imbrigliare una realtà sgradevole attraverso il controllo del linguaggio.

La novella di Griselda cattura così tanto gli scrittori che sono ispirati a creare le proprie versioni della sua storia. Petrarca ha creato una versione latina della novella di Griselda e "The Clerk's Tale" di Chaucer mostra un'altra versione di Griselda. Il grande fascino di Griselda emerge dalla stanza con cui Boccaccio scrive le sue novelle per l'interpretazione e dalla sua personale mancanza di giudizio sulle decisioni morali dei suoi personaggi.

Inoltre, è importante notare che Griselda è stata originariamente scritta nella lingua italiana e successivamente tradotta nella lingua più antica del latino. Nel contesto di Dioneo che vuole il progresso nella società in cui siamo tutti responsabili delle nostre azioni e giudichiamo il nostro comportamento, la realtà è che Petrarca prese la lingua moderna dell'italiano e la tradusse in latino, che può rappresentare una regressione in corso. L'alterazione del linguaggio di Dioneo (che vuole sempre avere l'ultima parola) da parte di Petrarca mostra un'ironia nel fatto che la traduzione, in un certo senso, disobbedisca al suo stesso narratore, ma dà anche ragione a Dioneo di dire che coloro che occupano posizioni di potere generalmente vogliono che la società rimanga la stessa. In questo caso, e' Petrarca con il potere del linguaggio e il desiderio di attenersi a una "forma classica di letteratura." Forse il desiderio di continuare a parlare il latino, una lingua associata a usi dotti e religiosi, non di uso quotidiano, fornisce una restrizione linguistica che è contestata dalla stessa lingua italiana. Vedere la lingua italiana come una protesta contro i vecchi modi di vivere porta Griselda sotto una nuova luce. La complessità della scrittura di Boccaccio e in particolare della sua ultima novella può essere vista dalle numerose interpretazioni che ha ispirato.

Come risultato della comprensione dell'obiettivo di Boccaccio con la storia di Griselda, si comprende anche come la letteratura cambia la mentalità e la visione del mondo che li circonda. La storia di Griselda non è isolata, ma quella in cui Boccaccio spinge il lettore a riconoscere gli attuali politici e individui che si servono di una società corrotta che valorizza i materiali rispetto ai valori e ai rapporti umani. Dopo aver letto l'ultima novella di Boccaccio, forse i lettori vengono a riconoscersi in Griselda e vedere come la loro società si sta approfittando delle persone in condizioni di vita povere. In alternativa, forse qualcuno si collega a Gualtieri e vede come le proprie decisioni o il desiderio di manipolare le persone che li circondano possono essere distruttive. Da questo riconoscimento, forse i lettori possono apportare cambiamenti nelle loro vite e nelle loro società che renderanno il mondo un posto migliore, dove la corruzione non è prevalente e dove le persone non sono sfruttate.

### **In che modo dovremmo definire l'ultima novella?**

Il grande potere del racconto di Griselda di commentare il mondo e la società si vede nel modo in cui Boccaccio intende far leggere *il Decameron* e le tante definizioni che l'ultima novella può assumere. Nel Proemio, Boccaccio dice “intendo di raccontare cento novelle, o favole o parabole o istorie che dire le vogliamo, raccontate in dieci giorni da una onesta brigata di sette donne e di tre giovani” (Proemio). Boccaccio ci dà quattro esempi di come è fatta tutta la sua opera. Questa identificazione lascia il lettore considerare cosa sia effettivamente ogni racconto e cosa Boccaccio vuole che siano: una novella, una favola, una parabola o una storia. Ognuno ha la sua distinzione, e le loro distinzioni sono ciò che fa Boccaccio sentire il bisogno di introdurre queste etichette prima che la brigata racconti le loro novelle. Quindi alla fine del

Decameron, con il racconto di Griselda, dobbiamo considerare se debba essere etichettato come una "novella", una "parabola", una "favola" o una "storia."

Penso che *il Decameron* si concluda con un racconto che unisce la struttura di una novella, con tensione, personaggi interessanti e trama con elementi di fantasia, perché una "vera Griselda" non è raccontata nei libri di storia. Quindi, Griselda è sia una novella che una favola perché ha la struttura di una novella e gli elementi di fantasia che fanno riflettere Dioneo e noi lettori a pensare a una nuova situazione, a considerare una realtà che non è la nostra. Tuttavia, la mancanza di una "Griselda storica" non esclude che l'ultimo racconto venga definito come "storia."

Griselda può essere vista come una storia perché le donne sono state spesso spinte al matrimonio (e alcune lo sono ancora) a causa di scarse condizioni finanziarie o coercizione. In questo modo, la novella ci racconta com'era il mondo per le donne povere in alcune situazioni. Anche se Griselda non è una figura storica come l'imperatore Giulio Cesare, rappresenta sia le donne del passato che del presente che cercano stabilità nel matrimonio e spesso si trovano trattate con malizia.

Ora dobbiamo chiederci se Griselda possa e debba essere considerata una parabola. Una parabola insegna una lezione ed è di solito associata all'insegnamento religioso o all'insegnamento dei bambini. Anche se *il Decameron* non rappresenta una religione tradizionale, è fortemente informato da un codice morale che si vede nel modo in cui dovremmo interpretare coloro che meritano di essere ingannati e coloro che ingannano. Vedere Griselda come una parabola insegna a uomini e donne a vedere il valore degli individui indipendentemente dal loro status sociale, a vedere che il potere può essere un'opportunità per infliggere dolore agli altri e che nessuno è perfetto. Ma la mancanza di perfezione umana non significa che non possiamo

smettere di cercare di essere la versione migliore di noi stessi. *Il Decameron* culmina nella novella che unisce i tipi di storie che Boccaccio ci ha detto che avrebbe raccontato attraverso un gruppo di giovani. Anche se non sappiamo cosa sia successo alla brigata dopo la novella di Griselda, possiamo usare la nostra immaginazione e partecipare alla tradizione narrativa che Boccaccio iniziò con questo gruppo di giovani.

### **La complessità e la ricerca della colpa**

La traduzione di Petrarca di Griselda, la versione di Chaucer di Griselda e la letteratura su Griselda indicano tutti un fascino per questa storia e il mondo che Boccaccio crea nel suo *Decameron*. Il fascino della novella di Griselda nasce dalla sua complessità. Non esiste un modo semplice per leggere l'ultima novella. Alla fine, Griselda deve sopportare compiti impensabili, ma anche "sacrifica" i suoi figli per la sua fedeltà al marito corrotto. I lettori devono identificare la soglia oltre la quale non sono disposti a scusare le azioni di Griselda a causa della sua situazione disperata. Se le azioni di Griselda nel lasciar uccidere i suoi figli sono perdonabili o meno (nonostante i suoi figli non siano stati uccisi in realtà) dipende dal lettore. Secondo me, penso che nel rinunciare ai suoi figli Griselda ha sbagliato, ma mi rendo anche conto che questo personaggio è stato manipolato a pensare che suo marito sia il suo mondo; il suo dio.

Se dobbiamo cercare i colpevoli di queste sofferenze, non credo che coloro che hanno spinto Gualtieri a prendere una moglie debbano essere esclusi dalla nostra considerazione. Non è Gualtieri che va da Griselda per sua volontà a sposarla, perché Dioneo dice "La qual cosa a' suoi uomini non piacciendo, più volte il pregaron che moglie prendesse, acciò che egli senza erede né essi senza signor rimanessero, offerendosi di trovargliel tale e di sí fatto padre e madre discesa, che buona speranza se ne potrebbe avere e esso contentarsene molto" (X.10). Ma, come abbiamo

già visto, nessuno nella novella di Griselda può essere completamente lodato né condannato. Gli uomini di Gualtieri vogliono solo stabilità nel loro lavoro e cercano modi per assicurarlo convincendo il loro signore a sposarsi. È anche importante considerare perché Dioneo crea attraverso Gualtieri un personaggio che si sposa in modo così esitante e poi descrive il suo matrimonio tossico con Griselda.

Anche se gli uomini di Gualtieri sono originariamente responsabili di aver spinto Gualtieri a sposarsi, non possono essere incolpati della sua crudeltà perché loro provano una grande compassione per Griselda come dice Dioneo: “I subditi suoi, credendo che egli uccidere avesse fatti i figliuoli, il biasimavan forte e reputavanlo crudele uomo e alla donna avevan grandissima compassione” (X.10). Dioneo si preoccupa di umanizzare tutti i personaggi della novella e non evita di descrivere i loro difetti. Inoltre, non ha paura di mostrare la compassione dei personaggi e i loro sentimenti di colpa o rimpianto quando capiscono che potrebbero aver contribuito a un problema come gli uomini di Gualtieri.

Nonostante lui racconti novelle di adulterio e relazioni poliamorose come fa nell'ottava novella dell'ottavo giorno, in quest'ultima novella Dioneo può sottolineare l'importanza dei buoni matrimoni e fornire un esempio di cosa succede quando qualcuno si sposa senza desiderarlo o con le sole intenzioni di preservare un'eredità. Gualtieri dice “Amici miei, voi mi strignete a quello che io del tutto aveva disposto di non far mai,” il che sottolinea che lui non vuole il matrimonio e dice che è stato costretto a sposarsi dai suoi uomini (X.10). Sebbene sia estremamente difficile invocare simpatia per Gualtieri, questa frase indica che Gualtieri e Griselda sono entrambi costretti a questo matrimonio dalle loro circostanze. Per Gualtieri, la sua circostanza include l'impiego dei suoi uomini nel futuro, e per Griselda, le circostanze che la spingono a sposare Gualtieri sono il bisogno di sicurezza e senso del dovere.

Per tornare alla questione delle colpe, le azioni degli uomini di Gualtieri potrebbero essere responsabili del matrimonio di Gualtieri in primo luogo, ma questi uomini probabilmente hanno famiglie proprie a cui devono provvedere e hanno bisogno di questo lavoro per farlo. Ancora una volta, non possiamo incolpare completamente questo gruppo, perché ha i propri bisogni da soddisfare e non ha avuto modo di vedere il risultato disastroso delle sue buone intenzioni. Se nessun personaggio è responsabile della brutalità di Gualtieri e dell'abbandono manipolato dei figli da parte di Griselda, cosa sta cercando di ottenere Boccaccio? Per me Boccaccio potrebbe scrivere per far capire la difficoltà della vita durante la peste nera e anche il modo in cui non possiamo sempre arrivare a conclusioni soddisfacenti e chiare per ogni problema nel mondo reale. Una peste è un nemico invisibile. Non si può vedere una malattia infettare qualcuno in un solo momento, mentre in guerra, ad esempio, i nemici sono molto più tangibili. La mancanza di una persona completamente colpevole o completamente irreprensibile riflette l'insicurezza della vita, soprattutto durante una pandemia. La malattia, come il bene o il male degli individui, non è sempre evidente, e Boccaccio ci fa riflettere sul fatto che non possiamo mai conoscere l'intero carattere di qualcuno e non dobbiamo giudicarlo con le informazioni che conosciamo.

Boccaccio che si discosta dal cristianesimo per un senso più ampio della moralità si riflette anche nella sua scelta di mostrare la complessità delle situazioni e come spesso sia impossibile attribuire interamente la colpa a una sola persona. Mentre un personaggio che vive in un mondo cortese, come Beowulf, è visto esclusivamente come un eroe e ha diversi antagonisti cattivi in tutto il poema, Griselda e Gualtieri hanno entrambi commesso errori morali (uno molto più gravemente dell'altro) e non possono essere adeguatamente etichettati come "eroe" e "cattivo." In questo modo, la morale di corte è definita dalla sua dualità e definizione, mentre la

visione di Boccaccio della vera moralità è definita dalla sua complessità. La morale di corte è composta da eroi e cattivi che possono essere chiaramente definiti. Ad esempio, Gawain deve superare diversi ostacoli morali per mostrare la sua scelta di virtù rispetto al vizio e incontrare il Cavaliere Verde in un momento di grande coraggio. Le azioni di Gualtieri e Griselda non sono definite da Boccaccio, lasciando al lettore la definizione delle loro azioni. Griselda non è esente da colpe, ma è descritta da Boccaccio e Dioneo come una figura positiva. In alternativa Gualtieri non è del tutto malvagio, ma è molto negativo nella novella.

### **Griselda, Boccaccio e la cultura italiana**

La complessità del *Decameron* di Boccaccio, che culmina nel romanzo di Griselda, può anche rappresentare la complessità dell'Italia moderna e della cultura italiana. Le regioni italiane si sono unite nel 1861 e oggi l'Italia è composta da 20 regioni e ha 2 paesi indipendenti all'interno dei suoi confini. Mentre la moderna lingua italiana è emersa dal dialetto toscano, rimane una forte popolazione che parla il dialetto della propria regione insieme all'italiano.

Per capire cosa significa essere italiani prima di tutto è necessario accettare la complessità e non sempre arrivare a una risposta definitiva. Per me Boccaccio non stava solo descrivendo cosa significa essere una brava persona secondo un modo più moderno di vedere il mondo, ma stava anche descrivendo cosa significa essere italiano. Griselda non è una donna forte perché è una donna perfetta (perché non lo è, né lo è nessun'altra donna), ma perché ha affrontato le sue circostanze nel miglior modo possibile. Sebbene *il Decameron* sia un testo del XIV secolo, è ancora incredibilmente importante perché descrive la natura umana e ha contribuito a creare l'identità nazionale dell'Italia.

Rimaniamo senza nessuno che ci condanni nelle nostre vite mortali e dobbiamo decidere come comportarci senza sapere assolutamente quale potrebbe essere la nostra ultima conseguenza. Benché Dante interpreti la parte del giudice nella sua *Commedia*, Boccaccio forse ci fa il grande servizio di ricordarci che la nostra vita è fatta di una serie di azioni che decidiamo di compiere. Dobbiamo scegliere di fare ciò che riteniamo giusto e affrontare le conseguenze se e quando arriveranno.

Boccaccio decide che Pampinea sia il personaggio che rende possibile *il Decameron* proponendo la loro fuga dalla città, mostrando uno spirito femminile avventuroso e coraggioso. Ma sceglie anche di concludere *il Decameron* con Griselda, una donna contenta di seguire ogni comando del marito. Forse Boccaccio ci dice che le donne hanno un grande potenziale, e quando sono in grado e hanno il coraggio di agire su quel potenziale, possono succedere grandi cose. Ma dobbiamo stare attenti a non confinare le donne o chiunque altro solo perché possiamo. Bisognerebbe sempre tornare all'urgenza che aveva Pampinea di prendere in mano la propria vita e di esortare a farlo anche le sue amiche.

## Bibliografia

Campbell, Emma. "Sexual Poetics and the Politics of Translation in the Tale of Griselda."

*Comparative Literature*, vol. 55, no. 3, [Duke University Press, University of Oregon],

2003, pp. 191–216, <https://doi.org/10.2307/4125405>.

Chaucer, Geoffrey. *Canterbury Tales*. Simon and Schuster, 2013.

Cottino-Jones, Marga. "Fabula vs. Figura: Another Interpretation of the Griselda Story." *Italica*,

vol. 50, no. 1, American Association of Teachers of Italian, 1973, pp. 38–52,

<https://doi.org/10.2307/478350>

*Decameron Web | Texts*.

[https://www.brown.edu/Departments/Italian\\_Studies/dweb/texts/DecShowText.php?myI](https://www.brown.edu/Departments/Italian_Studies/dweb/texts/DecShowText.php?myID=nov1010&lang=it)

[D=nov1010&lang=it](https://www.brown.edu/Departments/Italian_Studies/dweb/texts/DecShowText.php?myID=nov1010&lang=it). Accessed 21 Apr. 2022.

Rutter, I. T. (1974). The Function of Dioneo's Perspective in the Griselda Story. *Comitatus: A*

*Journal of Medieval and Renaissance Studies*, 5(1). Retrieved from

<https://escholarship.org/uc/item/3jd0z0jz>